

- B. MONDIN, *Preesistenza, sopravvivenza, reincarnazione*, Ancora, Milano 1989. Un vol. di pp. 235.

Il volume inaugura la quarta sezione — dedicata al contenuto dogmatico del cristianesimo — della piccola biblioteca di Scienze religiose, per le cure dell'Istituto Superiore di Scienze religiose di Milano.

Nella prima parte dell'opera Mondin considera preesistenza e reincarnazione nel pensiero greco e indiano. Dapprima esamina il pensiero occidentale fino ai suoi sviluppi tardo-antichi e patristici, considerando, successivamente, la speculazione induistica e buddistica.

L'autore è poi attento nel considerare come gli occidentali accolgano oggi la dottrina della reincarnazione con motivazioni ben diverse e assai più « sportive » (*sic*) di quelle originarie orientali. Avendo perduto la fede nella dimensione spirituale e nell'aldilà, « gli occidentali se vogliono salvaguardare qualche specie di sopravvivenza — dato che l'unico mondo reale è questo mondo — devono per forza affidarsi alla reincarnazione » (p. 10).

La parte seconda è dedicata al problema dell'anima in sede filosofica, secondo quattro direttrici fondamentali d'indagine: senso dell'autotrascendenza e progettualità umana; valore e funzioni della somaticità; l'anima e i suoi rapporti col corpo; la persona umana e la sua autorealizzazione.

Nella terza parte Mondin considera tematicamente la dottrina cristiana sulla condizione della persona e dell'anima dopo la morte, con particolare attenzione al potenziamento della persona nell'economia della salvezza e alla persona nella vita eterna.

Il testo si configura, in definitiva, come un'aggiornata e penetrante sintesi sulle tematiche in oggetto, condotta secondo i noti ed apprezzati criteri di nitore espositivo dell'autore, che mai indulgono, però, al semplicismo o alla banalizzazione.

(B. Belletti)

- AUTORI VARI, *L'educazione alla pace*, a cura di B. FICILI, Sciascia, Napoli 1989. Un vol. di pp. 174.

Il volume raccoglie i contributi al primo Convegno internazionale *L'educazione*

*alla pace*, che si è svolto a Priolo Gargallo nei giorni 13/15 novembre 1986, per iniziativa della sezione siracusana della Associazione pedagogica italiana e della rivista « L'educatore ». Vi compaiono i seguenti studi: Bruno Ficili (*La pace nella famiglia, nella società, fra le nazioni è un bene irrinunciabile*), Severino Santiapichi (*L'educazione alla tolleranza per una pacifica convivenza*), Gesualdo Bufalino (*Disarmati fino ai denti*), Mario Manno (*Presupposti pedagogici per l'educazione alla pace*), Lucio Tamburini (*Mass-media e educazione alla pace*), Giuseppe Catalfamo (*Educazione alla pace e democrazia*), Ghennadij Ptaschinski (*L'impegno della scuola sovietica per l'affermazione di una cultura per la pace*), Angelo Broccoli (*Pace ed educazione alla pace tra utopia e realtà*), Delfino Tinelli (*Fondamenti di una pedagogia per la pace*), Roberto Gervaso (*Una guerra nucleare oggi significherebbe una pace eterna*), Sari Gilbert (*Esperimento di educazione alla pace presso l'American University di Washington*), Saverio Avveduto (*Una cultura della pace*).

La raccolta comprende inoltre brevi interventi di Pippo Gianni, Dino Santanello, Mario Genovese, Vito Cardella, Calogero Lauricella.

(B. Belletti)

- E. BUONAIUTI, *Gesù disse*, Dall'Oglio, Milano 1989. Un vol. di pp. 168.

Il testo costituisce una preziosa testimonianza dell'approccio « modernista » nei confronti del Cristianesimo.

L'autore sottolinea a più riprese la validità del monito di Gesù che, transcendendo le forme esteriori (e, appunto, in questa prospettiva, dilatata e deformata, di « trascendenza » si rileva una delle caratteristiche che portarono il movimento modernista alla scomunica), mira all'interiorità dell'uomo, sconvolgendo radicalmente il quadro dei rapporti sociali e istituzionali e le norme consuetudinarie e codificate della morale tradizionale.

Assai significative della temperie speculativa in cui Buonaiuti maturò le sue ri-

flessioni sono le parole introduttive del lavoro: « Le grandi religioni storiche sono, per essenza e per definizione, riforme. Sono cioè tentativi prodigiosi ed eroici di purificare il senso primordiale della religiosità dagli elementi avventizi, depositativi intorno all'istinto della superstizione e del tornaconto egoistico. E tali tentativi sono invariabilmente compiuti da spiriti di eccezione, nella coscienza profonda dei quali Dio si reincarna e parla. La tavola di fondazione pertanto delle religioni storiche è un solenne discorso del Riformatore. Importa poco di sapere se, tramandandolo, la tradizione è fedele alla concreta obiettività delle circostanze in cui esso fu effettivamente pronunziato. Il senso di orientamento spirituale, insito nella fede della massa guadagnata all'appello della riforma, sa come discernere nella copia del messaggio innovatore, la parola degna di figurare come una ricapitolazione ed una consegna. Ed essa assurge alla dignità di discorso per eccellenza » (p. 18).

Il coglimento dell'« eccedenza » kerygmatica del Cristianesimo rispetto ad altre religioni fa ripetutamente difetto al Buonaiuti che, teso ad evidenziare i « comuni denominatori » della dimensione e dell'esperienza di fede storicamente configurate nella sua pluralità di configurazioni, sorvola a volte forse un po' troppo frettolosamente sul *proprium* del nostro *depositum fidei*.

(B. Belletti)

AUTORI VARI, *Cristo nel pensiero contemporaneo*, Augustinus, Palermo 1988. Un voll. di pp. 122.

Sono qui raccolti i contributi dell'ottavo ciclo dei Convegni di S. Spirito. Gino Ciolini (*Il caso serio: « Ma chi dite che io sia »*) traccia un quadro sintetico delle varie soluzioni del pensiero moderno al problema cristologico. Franco Biasutti (*Idealismo cristiano — Agostino — e dialettizzazione del Cristianesimo — Hegel —*) indaga la particolare risposta del filosofo idealista tedesco al problema dell'incarnazione che, già inconcepibile per la speculazione greca,

viene dichiarato come impenetrabile dal *logos* umano da Agostino.

Sergio Givone riscontra invece un punto di convergenza tra il pensiero di Hegel e di Kierkegaard per quanto attiene al livello dell'estetica poiché, secondo l'autore danese, l'arte disvela l'esigenza, sia pure aporetica, del salto al livello religioso.

Marco Vannini (*Mistica cristiana e filosofia dopo Hegel*), alla vigilia del terzo millennio del cristianesimo, reputa superato il discorso hegeliano concernente la metafisica dell'essere e apre, invece, al discorso mistico.

Paolo Miccoli (*Alle radici dell'ateismo contemporaneo*) considera detto fenomeno nel pensiero post-hegeliano, fino al « pensiero debole » e alla « mentalità gnoseologica » indotta dai mass-media (« È un modo di pensare a sfondo interpretativo e descrittivo, piuttosto che in modo asseverativo, con l'enunciare giudizi tribunizi sul vero e sul falso » (p. 83)).

Nell'ultimo contributo Bruno Forte risponde all'interrogativo *Che senso ha parlare di Dio oggi?* con una ricognizione di taglio storico sulla tradizione vichiana e con riferimenti alla teologia della liberazione, partendo dalla presenza degli umili e degli oppressi senza futuro per giungere all'avviamento di un nuovo discorso teologico al fine di concretizzare le parole della fede nel cammino dell'esodo verso l'avvento di Dio.

(B. Belletti)

ARISTOTELE, *I frammenti dei dialoghi*, Introd., trad. e commento di R. LAURENTI, tomo I e II, Loffredo, Napoli 1987. Due voll. di pp. XI-1072.

Si propone una lettura critica dei frammenti che gli antichi ci hanno lasciato dell'opera "giovanile" di Aristotele. Raccolti per la prima volta da Valentino Rose alla metà del secolo scorso, sono stati nuovamente sistemati da Heitz, Walze e, in epoca più vicina a noi, da W.D. Ross.

La ricerca comprende lo studio di tutti i dialoghi minori escludendo il *Protrettico*, l'*Eudemo* e il *De philosophia*. Scrive Rena-